

## Rassegna del 28/08/2013

		<b>INTERNAZIONALIZZAZIONE</b>			
28/08/13	<b>Sole 24 Ore</b>	32	Balzo dell'export verso gli Stati Uniti	E.Sc.	1
28/08/13	<b>Sole 24 Ore</b>	35	Macchinari prima voce dell'export italiano	...	2
28/08/13	<b>Mf</b>	4	L'Italia ha quasi azzerato l'interscambio con Damasco	Leone Luisa	3
		<b>PROGRAMMAZIONE LOCALE</b>			
28/08/13	<b>Sole 24 Ore</b>	15	Dal 1° ottobre tracciati i rifiuti pericolosi - Il Sistri solo per i rifiuti pericolosi	Pipere Paolo	4

**I dati del primo semestre.** Più quantità e anche più valore sul mercato a stelle e strisce - Distanziata l'Australia, secondo partner di Washington

# Balzo dell'export verso gli Stati Uniti

## LE DINAMICHE

Prospettive di ulteriori incrementi verso fine anno per Gavi e Prosecco  
Stabile il Brunello che però incrementa in Canada

■ Più quantità e più valore sul mercato a stelle e strisce. Nel primo semestre l'export di vino italiano negli Stati Uniti (primo mercato d'esportazione) è cresciuto sia a valore, +5,6%, che a volume, +1,9%. In un mercato che ha ingrannato decisamente la retromarcia: -6%. «I dati sono estremamente positivi - commenta Lucio Caputo, presidente dell'Italian wine & food institute - Soprattutto perché sono maturati in un contesto di contrazione dell'import americano».

In dettaglio, nel semestre il vino made in Italy ha registrato un valore di 632 milioni di dollari e 1,25 milioni di ettolitri. Questo ha permesso all'Italia di distanziare ulteriormente l'Australia: ha registrato una contrazione del 4,3% in quantità e un incremento dell'1,5% a valore.

Nel complesso, nel primo quadrimestre del 2013 l'export italiano di vino e mosti verso tutti i paesi è aumentato del 9,6% a 1,61 miliardi. «Un dato molto positivo quello americano - osserva Gian Piero Brogna, presidente del Consorzio del Gavi - che indica il rafforzamento del prezzo medio del vino italiano, quindi il consolidamento in una fascia di prezzo più anelastica rispetto alla crisi. Gli Stati Uniti però conservano grandi potenzialità di crescita: oggi i consumi sono limitati ad alcune

zone ma basterebbe una piccola crescita omogenea in tutto il territorio per generare un boom della domanda». La produzione di Gavi, un bianco tranquillo, arriverà quest'anno a 12 milioni di bottiglie, di cui il 70% all'export. In particolare in Germania, Regno Unito e Giappone.

Anche per Donatella Cinelli Colombini, titolare del Casato Prime Donne di Montalcino (180 mila bottiglie soprattutto di Brunello, Rosso e Chianti), «il dato americano è il consolidamento dell'export nel 2013 è incoraggiante. Tuttavia noi registriamo una stabilità negli Usa ma con un mercato vivace nel vicino Canada. Bene la Russia ma deludente il Regno Unito nonostante un grande lavoro di promozione. E in frenata Brasile e Cina».

Diverso il discorso per il Prosecco, arrivato a una produzione boom di 300 milioni di bottiglie. «Nei primi sette mesi - intervienne Giancarlo Moretti Polegato, presidente di Villa Sandi - la crescita delle vendite si mantiene sul 15%. Bene gli Usa e il Regno Unito e, in generale, tutti i mercati. Il dato premia la strategia dei produttori che manterranno per tutto il 2013 e il 2014 listini inchiodati».

E le prospettive per fine anno? Variabili per zona di produzione. Brogna stima una crescita del Gavi intorno al 5% e Moretti Polegato spera di mantenere per il Prosecco il +15%. Cinelli Colombini invece dichiara: «L'export sembra perdere smalto. Speriamo che non si trasformi in una frenata».

**E.Sc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NUMERI

**+5,6%**

### Export negli Usa

Con un aumento del 1,9% in quantità e del 5,6% in valore l'Italia ha ulteriormente distanziato l'Australia, secondo paese esportatore verso gli Usa

**632 milioni \$**

### Valore export

L'export del nostro Paese è passato a 1,25 milioni di ettolitri per un valore di 632 milioni di dollari. Nell'analogo semestre del 2011 aveva raggiunto i 599 milioni di dollari



## Made in Italy Macchinari prima voce dell'export italiano

■ Dopo la forte flessione accusata nel 2008 e 2009, l'export italiano in Messico ha risalito la china rapidamente, superando i livelli pre-crisi, e i beni strumentali sono di gran lunga la prima voce.

Nel 2012 il made in Italy è arrivato a superare quota 3,7 miliardi di euro, contro il miliardo di export messicano in Italia. In cima alla lista sono le macchine per impieghi speciali, seguite da quelle per impieghi generali. Ed è proprio da questi settori che può arrivare una nuova spinta grazie alla riforma energetica annunciata pochi giorni fa dal presidente Pena Nieto che apre alla concorrenza il settore petrolifero, finora dominato dal monopolista Pemex.

In realtà l'interesse delle aziende che producono macchinari per il Messico non è confinato al petrolio. Un altro settore molto interessante è quello del packaging alimentare, dove molte aziende italiane sono attive nel Paese. C'è poi il comparto dell'automotive, dove negli ultimi anni tutti i grandi gruppi mondiali hanno investito pesantemente per fare del Messico una piattaforma produttiva rivolta al Nordamerica. Uno degli ultimi investimenti italiani nel settore è stato annunciato in luglio da Pirelli, che investirà 200 milioni di dollari per ampliare la presenza produttiva nel Paese.

C'è infine da segnalare il programma 2013-2018 di sviluppo delle infrastrutture che prevede investimenti complessivi, pubblici e privati, per 205 miliardi di dollari per la realizzazione di autostrade, porti, aeroporti, reti idriche, linee ferroviarie e reti di telecomunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'Italia ha quasi azzerato l'interscambio con Damasco

di Luisa Leone

L'interscambio commerciale tra Italia e Siria è crollato nei primi mesi del 2013 e «non credo che per fine anno si supereranno i 100 milioni di euro», spiega a *MF-Milano Finanza* Giulio Dal Magro, chief economist di *Sace*. La società di assicurazione non lavora più nel Paese dal febbraio 2012, ma in base ai dati raccolti emerge che nei primi cinque mesi del 2013 l'export italiano verso la Siria è crollato del 77%, attestandosi a soli 33 milioni di euro. E anche l'import si è contratto sensibilmente, del 51%, a poco più di 14 milioni. «È un segnale evidente che i volumi di export verso la Siria si stanno riducendo a zero. Del resto già nel 2012 c'era stato un crollo, dai 900 milioni dell'anno precedente a soli 244 mi-

lioni». L'Italia in Siria esporta per lo più meccanica (26%) ma anche prodotti chimici, apparecchiature elettriche, mezzi di trasporto, gomma e plastica. Chi ha mantenuto rapporti commerciali nell'ultimo anno, «se ha crediti da riscuotere o forniture importanti potrebbe subire uno stop» se l'intervento militare delle potenze occidentali si concretizzasse. Non solo. Un intervento in Siria potrebbe avere ripercussioni a cascata non solo sul Libano, dove l'Italia non è molto presente, ma soprattutto in Iraq, «per il quale sta crescendo l'interesse delle aziende italiane». Più in generale, la tensione in Medio Oriente e in Africa del Nord, con la crisi dell'Egitto, non sono da sottovalutare perché «dopo l'Est Europa sono quelle le aree su cui l'Italia punta per lo sviluppo degli scambi commerciali». (riproduzione riservata)



**SISTRI**  
Dal 1° ottobre tracciati  
i rifiuti pericolosi  
▶ pagina 15

**Ambiente.** La tracciabilità dal 1° ottobre per trasportatori, intermediari e gestori di impianti

# Il Sistri solo per i rifiuti pericolosi

## IL CALENDARIO

I produttori saranno obbligati al sistema telematico dal 3 marzo 2014 se andranno in porto le semplificazioni

**Paolo Pipere**

■ Il Sistri sarà obbligatorio esclusivamente per garantire la tracciabilità dei **rifiuti pericolosi**. Il sistema partirà il 1° ottobre, ma solo per i trasportatori professionali, gli intermediari e i gestori di impianti di recupero e smaltimento. Dal 3 marzo 2014 il Sistri sarà obbligatorio per i produttori iniziali di rifiuti pericolosi, sempre che i risultati degli interventi di semplificazione diano i risultati sperati. In caso negativo è già prevista un'altra proroga semestrale. Queste le decisioni contenute nella bozza del Dl approvato lunedì scorso dal Consiglio dei ministri.

## False partenze

La vera innovazione è costituita dalla limitazione dell'impiego del Sistri alla produzione, trasporto, intermediazione e trattamento dei rifiuti pericolosi. Infatti, l'avvio scaglionato del sistema, nella prima fase un gruppo di soggetti obbligati e in seguito gli altri, non è certo una novità della tormentata storia del Sistri. In origine il decreto istitutivo e in seguito alcune disposizioni di proroga avevano già prospettato questa "semplificazione". Il sistema, però, è stato progettato prevedendo un ruolo attivo e consequenziale di immissione e sottoscrizione dei dati da parte di tutti i soggetti coinvolti nella filiera: produttori, trasportatori, intermediari, consorzi per il recupero di de-

terminate tipologie di rifiuti e gestori di impianti. Paradossalmente, quindi, la partenza differita dei diversi attori rischia di complicare la gestione: i produttori continueranno a impiegare documenti di trasporto e registri cartacei, quando invece il sistema telematico utilizzato dai trasportatori e dagli impianti di trattamento è progettato in modo da ricevere i dati relativi al rifiuto e al produttore prima ancora che il carico sia trasportato e giunga a destinazione.

## Impianti sotto controllo

La limitazione, sia pur transitoria, dell'obbligo d'impiego del sistema ai gestori di impianti di trattamento si traduce nel macchinoso invio telematico mediante il portale Sistri delle annotazioni di carico e scarico dei rifiuti già da più di vent'anni realizzate mediante software gestionali dedicati. Questo, tra l'altro, quando molte regioni hanno da tempo imposto ai gestori degli impianti sistemi informatici paralleli di trasmissione periodica dei dati; è il caso, ad esempio, dell'applicativo web "Orso".

Ci si chiede, quindi, se non sarebbe più efficace utilizzare un diverso approccio al problema: prevedere che i gestori degli impianti siano tenuti a trasmettere agli enti locali che ne hanno autorizzato l'attività un file di dati, esportati dal proprio software gestionale, con un formato standard per tutto il territorio nazionale. In luogo di un sistema unico e centralizzato, con l'ambizione, dimostratasi completamente irrealizzabile, di tracciare le centinaia di migliaia di movimentazioni di rifiuti quotidianamente portate a

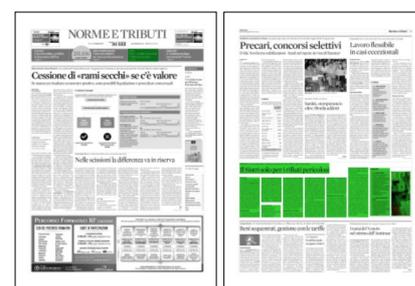
termine in Italia, si realizzerebbe un ben più utile monitoraggio dell'attività degli impianti.

## Semplificazioni necessarie

La rinuncia al coinvolgimento dei produttori si è dimostrata peraltro una scelta obbligata, in considerazione del completo fallimento del periodo di sperimentazione e dell'incomprensibile farraginosità del sistema. Si pensi, infatti, che nei limitati casi in cui il sistema produce automaticamente le registrazioni di carico e scarico del rifiuto (trasportatori), l'operatore economico ha comunque l'obbligo di sottoscrivere digitalmente, entro un dato periodo, le operazioni già annotate.

E ancora: il Sistri prevede che il produttore del rifiuto, dopo aver avviato allo smaltimento o al recupero gli scarti di produzione e aver ottenuto dal sistema la conferma telematica dell'accettazione del lotto, debba rientrare nel portale per registrarne lo scarico già verificato dal sistema; assumendosi, tra l'altro, la responsabilità di dichiarare la veridicità, di un dato, il peso del rifiuto rilevato dal gestore dell'impianto, che sfugge completamente alla sua possibilità di controllo. Infine, il sistema non offre una funzione essenziale per limitare la responsabilità dei produttori di rifiuti: la verifica che il trasportatore e il gestore dell'impianto di trattamento siano effettivamente in possesso delle autorizzazioni richieste per svolgere quelle attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La bussola

### 01 | IN DUE TEMPI

Per il Sistri nuova data di avvio: 1° ottobre per i trasportatori professionali, gli intermediari e i gestori di impianti di recupero e smaltimento. Dal 3 marzo 2014 il Sistri sarà obbligatorio per i produttori iniziali di rifiuti pericolosi, sempre che i risultati degli interventi di semplificazione diano i risultati positivi

### 02 | QUEL CHE RESTA DA FARE

Il produttore dovrà essere garantito nella scelta del trasportatore e del gestore: oggi il sistema non dà certezza sull'autorizzazione di trasportatori e gestori alla movimentazione e al trattamento dei rifiuti pericolosi

